

Item, fu preso che tutti quelli hanno auto danari di galie et altro, et hanno auto più dil suo credito, sia comesso la revision di tal conti a li Avogadori extraordinarii, facendoli pagar con la pena, *ut in parte*.

151 *A dì 24*. La matina, el Doxe non fo in Colegio, *tamen* non ha mal da conto: certa doja di fianco, che a le volte li dà fastidio.

Di Verona, fo letere di sier Francesco da cha' da Pexaro, orator nostro. Come parti quel domino Erasmo, el Luni, a di 20, come scrisse, et l'orator dil re Christianissimo li è venuto le gote; sichè non se pol partir, et non se partendo, per la licentia datali per el Senato, convien restar fino che dito orator se parti; però, volendo, la Signoria ordeni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta in materia di strigoni di Monte Tonal di Valcamonica, che par, per letere di rectori di Brexa venute per avanti, quelle cosse prociedano. Et disputato la materia, fo termenato remeter la materia tutta al Legato dil Papa, è in questa terra, qual ordeni, inquerissi et fazi quanto li par di raxon.

A dì 25, fo San Matio. Il Colegio si reduse di suso, che prima se reduseva in camera da basso, e questo perchè el Doxe ave eri, a hore 17, un stranio accidente; *tamen* sta note è stà ben.

Vene in Colegio el Legato dil Papa, qual con li Cai di X, per sier Andrea Foscarini vicedoxe, che sier Francesco Foscarini, a cui tocha, è amalato, li fo ditto la deliberation fata eri nel Consejo di X con la Zonta zercha i strigoni; qual promisse inquerir la verità.

Vene sier Christofal da Canal qu. sier Luca, dicendo sier Piero suo fradelo, qual si strida per furante, esser andà frate, per le leze e consuedine non se dia stridar; *unde* tra li Consieri era varia opinion. Sier Andrea Trun procurator savio dil Consejo, disse voleva meter hozi che tutti, o preti o frati fusseno stridati, perchè anche sier Vetor Foscarini, ch'è a Ferrara, se dice à bolle di prete per non esser stridato.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, date a dì 12 a San Jani . . . , e d' Ingaltera, di l'Orator nostro, di 28 Zener, et di Milan dil Caroldo; el sumario di le qual letere noterò di soto.

Da poi disnar fo Pregadi; vi fu *solum* tre Consieri: Sier Andrea Foscarini, sier Nicolò Venier, sier Sebastian Moro: el resto è amalati. E sier Zuan Antonio Memo, Cao di XL in loco di Consier; et fo leto le sotoscripte letere.

Di Verona, di sier Francesco da Pexaro orator nostro. Come havia data la scrittura a quel domino Erasmo orator cesareo, el qual parti a di 20 per Yspurch etc., come ho scritto di sopra.

Di sier Lunardo Emo e sier Piero Marzello rectori di Verona. Mandano una relation auta del suo, stato a Yspruch, come li ha rechiesto el secretario Caroldo da Milan, per esser fama de li, che di sopra in terra todesca si feva zente etc. 151*

Item, come el conte Frangipani era stato con 12 cavali in Augusta, et partito non ben satisfato; et che el cardenal Curzense et alcuni altri cesarei, volendo che quelli Stati dil patrimonio, zoè che fono de l'Imperador suo avo, zurasseno fedeltà e ubedientia a la Cesarea Maestà; ch'è do provintie, *videlicet* el contà di Tiruol e Carintia, non hanno voluto jurar, dicendo voler aspetar che la Cesarea Maestà vengi in Germania.

Da Milan, dil Caroldo secretario. Di l'andar di monsignor di Telegni a Novara per reveder le zente, e farle redur a le forteze per più securtà del Stato. Qual à 'uto *letere di Franza, di monsignor di Lutrech*, dil suo zonzer a la corte, et ben visto da la Christianissima Majestà. Scrive zercha li forassiti; al che dito Telegni atende. Ha scritto al marchese di Mantoa per alcuni erano capitati li, non li dagi recapito; sichè, non li dagando la Signoria nostra, come non li dà, non potranno star; et questo instesso è de li banditi dil Stado di Milan. Scrive che la dieta di sguizari, fata a Luzerna, nulla hanno termenato. E il re Christianissimo tien sarano con lui, *tamen* par volgino dar ajuto sguizari al duca di Vertimberg, ch'è contrario a la liga di Svevia; sichè si tien in quelle parte sarà novità.

Di Franza, dil Justinian orator nostro, di 4 et 5, da la Rochiela. Come comunicò a la illustrissima Madama la letera di Spagna con la risposta dil Senato. Quella ringratiò molto la Signoria nostra, la qual dimostrava la bona union voleva aver con la Christianissima Majestà; benchè non mancasse malevoli in dir se trattava con el re Chatolico e Majestà Cesarea, *tamen* mai l' hanno creto; et altre parole. Poi parlono zercha la liga si trata di far a Roma. *Item* scrive, la sera el Re mandò per lui, e cenando Soa Majestà, parlono insieme di la condition di quella terra ch'è sul mar Oceano, e la sede soa. Poi compito, se tirò a parte e li comunicò el tutto, qual havia inteso da la illustrissima Madre, ringratiò la Signoria; e scrive coloqui. *Item*, per *letere di 12, da San Jan di l' Angelina*, coloqui zercha el convento di Verona, col Re, e il Re parlò la Cesarea Mae-